

Cambiano i dati della trattativa se gli inglesi non entrano nello Sme

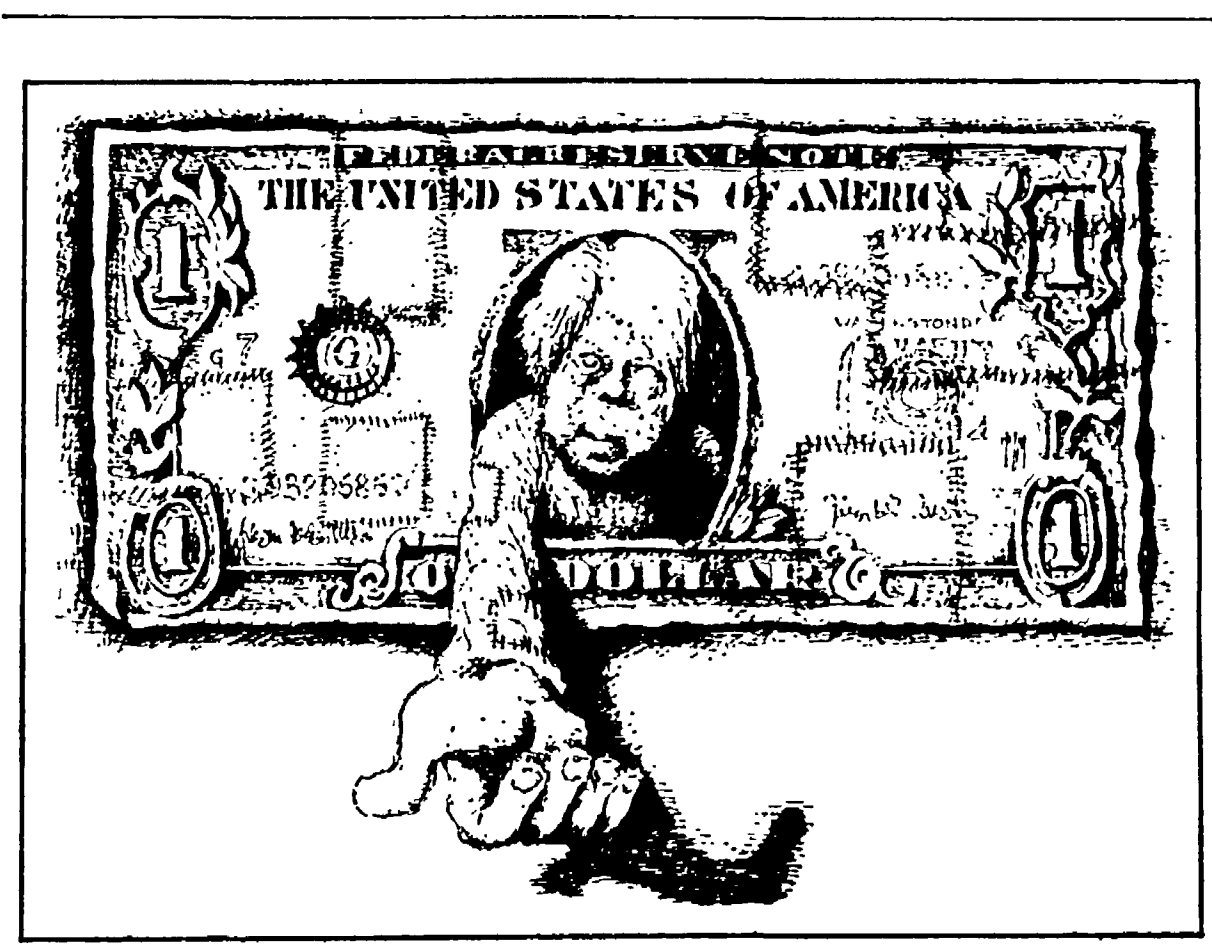
E' quanto hanno sottolineato ieri i partiti della maggioranza nella riunione con Pandolfi - Le informazioni del ministro sullo stato della discussione per il sistema monetario - Una delegazione socialista a Londra per incontri con i laburisti - Anche il Psdi parla di contatti con gli inglesi

ROMA - Le sempre più accentuate esitazioni del governo laburista per la partecipazione inglese al sistema monetario europeo sono il vero fatto nuovo della trattativa comunitaria di questi giorni, tale da influenzare anche il dibattito che è in corso nel nostro paese. Non a caso, nella riunione di ieri tra il ministro Pandolfi e i rappresentanti dei partiti della maggioranza dedicata (« secondo una prassi da giudicare senz'altro positiva » ha commentato il compagno Barca) ad una informazione sugli ultimi sviluppi della trattativa, buona parte della esposizione ha riguardato la posizione inglese.

intenzione di entrare. Anche alla luce di questi ultimi sviluppi della situazione inglese, socialisti e socialdemocratici hanno deciso di avere contatti diretti con i laburisti. Ieri è partita alla volta di Londra una delegazione del Psi guidata dal responsabile economico Cicchitto; il socialdemocratico Vizzini ha detto che avrebbe proposto oggi alla direzione del suo partito di prendere immediati contatti con il partito laburista inglese.

In quale chiave sono presi questi contatti? Sia Cicchitto nei giorni scorsi sia Vizzini hanno sostenuto che l'ingresso della Gran Bretagna è indispensabile. E sia i socialisti sia i socialdemocratici si sono pronunciati contro un sistema monetario che sia, come vorrebbe Schmidt, un semplice allargamento dell'attuale serpente. Ma anche il cancelliere tedesco sta facendo le sue mosse sulla scia della politica di socialismo europeo: ai laburisti inglesi verranno dunque, dagli ambienti socialisti italiani una esortazione a tenere duro sulle « condizioni » per l'entrata nel sistema monetario o invece un invito ad « ammorbidire » le proprie esitazioni?

Sia di fatto, come ci ha detto ieri il compagno Barca, che nell'incontro con Pandolfi i partiti della maggioranza hanno confermato che la posizione dell'Italia nella trattativa deve essere quella illustrata dal ministro del Tesoro alla Camera il 10 ottobre e ribadita poi al Senato dal ministro sia dal governatore della Banca d'Italia. E cioè: il nuovo sistema si deve basare su un paniere di monete; devono essere prese le misure di trattamento reali di risorse a sostegno delle economie più deboli; deve essere subito messo in funzione anche il Fondo monetario europeo.



Il Fondo monetario sollecita un rapido aumento di risorse

ROMA - Dopo l'intervento restrittivo sul credito del governo di Washington il dollaro è tornato per la prima volta al ribasso, sia pure di pochi punti. La quotazione media italiana è attorno le 840 lire: l'oro è risalito da 214 dollari l'oncia. La spinta della politica restrittiva continua tuttavia con l'adozione di un tasso d'interesse minimo del 10,75% da parte di tutte le maggiori banche statunitensi. Il sistema creditizio USA denuncia tuttavia il permanere, ai nuovi livelli, della fortissima domanda di credito che ha caratterizzato l'espansione monetaria degli ultimi mesi, cui si è attribuita la debolezza del dollaro. Sono ai massimi livelli di indebitamento tanto i consumatori che le

imprese: questa tendenza, per esperienza, non si può interrompere improvvisamente, per l'esigenza di rinnovare la maggior parte dei debiti in scadenza. Salgono i profitti di intermediazione. Il direttivo del Fondo monetario internazionale, in un comunicato reso noto a Washington, ha annunciato di avere definito i documenti ufficiali per l'aumento del 50% delle risorse proprie (quote) di cui chiede la ratifica alla maggioranza qualificata dei 130 paesi membri entro l'11 dicembre. Quarta città non a venisse, si rileva, il FMI non sarebbe in grado - dopo i rifiuti fatti dagli USA - di rifare la propria parte come fonte di credito internazionale. L'ente del FMI è sottolineato

sia dalle restrizioni adottate dagli USA che dalla rinuncia a fare del Fondo monetario europeo una fonte di liquidità internazionale di nuovo tipo, come previsto inizialmente. Due notizie sui riflessi monetari/produttivi. La Svizzera ha registrato una riduzione dei prezzi al consumo, soprattutto frutta e verdura, caffè, cacao, automobili quale riflesso della rivalutazione del franco. La siderurgia tedesca ha registrato in ottobre un aumento di produzione del 9,3% nonostante la rivalutazione del marco, valendosi della protezione dei prezzi minimi CEE.

Nella foto: Una vignetta da L'Express.

Il CIP «libera» la pasta e non riduce il gasolio

La decisione presa ieri - Diminuiscono i consumi petroliferi dell'industria Aumentano però quelli della benzina

ROMA - Con una decisione presa ieri nel corso di una breve riunione, il CIP ha «liberalizzato» il prezzo della pasta. D'ora in poi, perciò, le industrie produttrici di pasta alimentari non dovranno più vendere i loro prodotti al prezzo fissato amministrativamente dal CIP, ma dovranno semplicemente comunicare al CIP i prezzi ai quali venderanno la pasta, documentando i costi che giustificano eventuali ritocchi. Da ieri, quindi, il CIP si limiterà a «sorvegliare» il prezzo di questo genere di largo consumo. Intervengono soltanto nei casi in cui gli aumenti attuati dai produttori non fossero rispondenti alle variazioni dei costi documentate.

La decisione del Comitato prezzi appare in questo momento per lo meno avventata. Ci chiediamo, infatti, come farà il CIP a «sorvegliare» concretamente il prezzo della pasta ed a effettuare un reale controllo sulle eventuali richieste dei produttori, quando è noto a tutti che esso non ha le strutture adeguate per assolvere a questo compito. E la vicenda recente delle tariffe telefoniche è a questo proposito un esempio illuminante. Sarebbe stato opportuno attendere l'adempimento delle strutture operative e del controllo del CIP per evitare il pericolo di ripetere situazioni che danneggiano il consumatore.

Nella riunione di ieri il CIP ha, inoltre, deciso di lasciare invariato il prezzo dei prodotti petroliferi. Vengono, infatti, ripristinate le quotazioni del dollaro. Il Comitato non ha più tenuto opportuno procedere alla diminuzione dei prezzi di alcuni prodotti petroliferi (si parlava soprattutto del gasolio). Questo primitivo orienta-

mento era stato assunto proprio per il variare della moneta americana che fino alla scorsa settimana aveva continuato a deprezzarsi rispetto alla lira, rendendo meno oneroso per le società petrolifere l'approvvigionamento del greggio. Essendo venuta meno questa condizione, per la «ripresa» del dollaro dopo le misure di sostegno annunciate dal governo americano, la annunciata diminuzione dei prezzi non avrà, quindi, luogo.

Intanto, secondo quanto si desume dal bollettino statistico dell'Unione petrolifera, i consumi petroliferi dell'industria (olio combustibile) sono diminuiti del 6,5 per cento nei primi otto mesi del '78. Complessivamente invece (tenendo conto degli aumenti di consumo verificatisi per il riscaldamento) i consumi di olio combustibile sono diminuiti, nel periodo gennaio-agosto di quest'anno, solo dello 0,2 per cento.

Per quanto riguarda poi i consumi globali di prodotti petroliferi, il bollettino dell'Unione rileva che nei primi otto mesi del '78 vi è stato un aumento dell'1,4 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare i consumi di benzina sono aumentati del 6,2 per cento, mentre quelli di gasolio hanno registrato un aumento del 7,9 per cento.

Secondo l'Unione petrolifera, per quanto riguarda la benzina, alla base di questo aumento vi è stato il positivo andamento turistico di quest'anno. Mentre, per quanto riguarda il gasolio, la causa è da ricercarsi soprattutto nel forte aumento dei trasporti di merci su strada, conseguenza delle agitazioni che hanno caratterizzato, in quel periodo, gli altri mezzi di comunicazione.

Lettere all'Unità

Perché i giovani non debbano più dire «bof»

Egregio signor direttore, siamo un gruppo di ragazze che frequentano la seconda classe di un liceo classico di Lecco. Con il professore di italiano portiamo avanti un lavoro di vari giorni, ogni settimana. Abbiamo preso in considerazione due articoli dell'Unità del 22 ottobre: «E' un disastro l'attuale situazione? E gli adolescenti che dicono "bof"». Essi hanno dato il via a una discussione in classe piuttosto interessante. Ci si è chiesto se anche in Italia gli adolescenti dicono «bof» e in quale misura. Le risposte sono state quasi le stesse: la realtà dei giovani francesi è in fondo anche la nostra realtà.

autorità universitarie confessionali disfunzionali (tal da trascinarsi al concorso per un assistente supplente via via più sulla propria pelle un assurdo legislativo) da dove viene escluso proprio da una manovra a tenaglia del decreto: infatti, mentre si richiede che l'assistente supplente sia in servizio al momento della convocazione in legge, lo si licenzia al 31 ottobre (vedi circolare rettorale del 26 giugno 1978).

Siamo certi che i compagni che lavorano alla stesura del decreto sapranno valutare con attenzione questa situazione di squilibrio e sanarla, abolendo queste norme di discriminazione. LETTERA FIRMATA (Roma)

Ma il ministro delle Poste perché non interviene?

Cara Unità, su diversi giornali leggo notizie circa i ritardi postali, che si verificano in modo sempre più frequente su qualcosa anche. Spedisce una lettera, fai conto che entro tre giorni arrivi (e non che stiano a conto, ma superficialmente, con rapporti inconsistenti che sottolineano l'atteggiamento disinteressato. Disoccupazione, scuola che non soddisfa, crisi profonda: ma sono pochi quelli che si impegnano a fare qualcosa di utile, e infine rinunci a usare la posta, devi ricorrere al telefono spendendo cifre esose. E' possibile che non si possa fare nulla? Questi ritardi cronici quali origini hanno? Se non sbaglio, c'è un ministro il cui compito è proprio quello di occuparsi di queste cose. Se non sa risolvere la questione di far giungere la corrispondenza a destinazione, non occorre che si metta a fare in quel posto di direzione. ROSANGELA AMERIGHI (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere pervenute. Per questo, tuttavia, vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati, per ragioni di spazio, o che, in un'occasione di grande utilità per il nostro giornale, il quotidiano, ci hanno suggerito idee, o suggerimenti critici. Oggi ringraziamo:

Antonio BONFETTI, Suzzara (Bo); Roberto Berti, Trinità; Gino CASTAGNOLI di S. Stefano Mare; Alfredo LUCARELLI, Adelfa; Luigi LIBERATO, Chiavari; Sanitta GIOVINI BONFETTI, Chiavari; Giuseppe GIACOPETTI, Genova; Andrea GIANFRANCO, Chiavari; Gaetano LIUZZI, Arco di Trento (che manda diecimila lire per l'acquisto di libri per i bambini); Simona UN GRUPPO di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimendo preoccupazioni per i contrattisti che ancora sono a due anni a abbiano ottenuto un contratto, e per i contrattisti che non riuscendo ad accedere incarico, sono rimasti tali e che oggi entrerebbero in servizio (Berti, Piras, Teulada) che in una lettera documentata denuncia il «clientelismo» e «l'arbitrarietà» del D.L. del 20 giugno.

Luigi CANDIOLLO, Tortona (è un compagno socialista e non ha mai fatto la lettera polemica di Bruno Sestini di Livorno commenta: «Questo lettore parla addirittura di "servizi" e "regalini" nei riguardi dei socialisti, come se il contributo lucido, chiaro e responsabile dato al dibattito del 10 ottobre, proprio negli anni, Lombardi e da tanti altri componenti fosse solo accademico o pettegolezzo. Perché allora non si impegnano a fare il dibattito e a dare il proprio contributo?») UN GRUPPO di insegnanti precari della provincia di Livorno (che si occupano di scrivere perché non avete visto il giornale la precedente settimana, e che il vostro giornale non ha ricevuto la loro firma e indirizzo): Giacomo BAFRA, Napoli («Quanto a chi non ha fatto il dibattito per eliminare gratuitamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i precari, e la legge delle Forze Armate in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro di quest'anno a una discreta pensione»).

Armando NUCCI, Siena («Ho appreso che il signor Alberto Ronchey - scrivendo sul Corriere della Sera prende a modello Paesi come la Corea del Sud, Formosa, il Brasile, la Turchia eccetera, per dimostrare che il nostro paese prospera e registra alti tassi di incremento del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito.»)

Giuseppe MOI (Cagliari) «Un gruppo di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimendo preoccupazioni per i contrattisti che ancora sono a due anni a abbiano ottenuto un contratto, e per i contrattisti che non riuscendo ad accedere incarico, sono rimasti tali e che oggi entrerebbero in servizio (Berti, Piras, Teulada) che in una lettera documentata denuncia il «clientelismo» e «l'arbitrarietà» del D.L. del 20 giugno.

Luigi CANDIOLLO, Tortona (è un compagno socialista e non ha mai fatto la lettera polemica di Bruno Sestini di Livorno commenta: «Questo lettore parla addirittura di "servizi" e "regalini" nei riguardi dei socialisti, come se il contributo lucido, chiaro e responsabile dato al dibattito del 10 ottobre, proprio negli anni, Lombardi e da tanti altri componenti fosse solo accademico o pettegolezzo. Perché allora non si impegnano a fare il dibattito e a dare il proprio contributo?») UN GRUPPO di insegnanti precari della provincia di Livorno (che si occupano di scrivere perché non avete visto il giornale la precedente settimana, e che il vostro giornale non ha ricevuto la loro firma e indirizzo): Giacomo BAFRA, Napoli («Quanto a chi non ha fatto il dibattito per eliminare gratuitamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i precari, e la legge delle Forze Armate in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro di quest'anno a una discreta pensione»).

Armando NUCCI, Siena («Ho appreso che il signor Alberto Ronchey - scrivendo sul Corriere della Sera prende a modello Paesi come la Corea del Sud, Formosa, il Brasile, la Turchia eccetera, per dimostrare che il nostro paese prospera e registra alti tassi di incremento del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito.»)

Giuseppe MOI (Cagliari) «Un gruppo di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimendo preoccupazioni per i contrattisti che ancora sono a due anni a abbiano ottenuto un contratto, e per i contrattisti che non riuscendo ad accedere incarico, sono rimasti tali e che oggi entrerebbero in servizio (Berti, Piras, Teulada) che in una lettera documentata denuncia il «clientelismo» e «l'arbitrarietà» del D.L. del 20 giugno.

Luigi CANDIOLLO, Tortona (è un compagno socialista e non ha mai fatto la lettera polemica di Bruno Sestini di Livorno commenta: «Questo lettore parla addirittura di "servizi" e "regalini" nei riguardi dei socialisti, come se il contributo lucido, chiaro e responsabile dato al dibattito del 10 ottobre, proprio negli anni, Lombardi e da tanti altri componenti fosse solo accademico o pettegolezzo. Perché allora non si impegnano a fare il dibattito e a dare il proprio contributo?») UN GRUPPO di insegnanti precari della provincia di Livorno (che si occupano di scrivere perché non avete visto il giornale la precedente settimana, e che il vostro giornale non ha ricevuto la loro firma e indirizzo): Giacomo BAFRA, Napoli («Quanto a chi non ha fatto il dibattito per eliminare gratuitamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i precari, e la legge delle Forze Armate in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro di quest'anno a una discreta pensione»).

Armando NUCCI, Siena («Ho appreso che il signor Alberto Ronchey - scrivendo sul Corriere della Sera prende a modello Paesi come la Corea del Sud, Formosa, il Brasile, la Turchia eccetera, per dimostrare che il nostro paese prospera e registra alti tassi di incremento del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito.»)

Giuseppe MOI (Cagliari) «Un gruppo di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimendo preoccupazioni per i contrattisti che ancora sono a due anni a abbiano ottenuto un contratto, e per i contrattisti che non riuscendo ad accedere incarico, sono rimasti tali e che oggi entrerebbero in servizio (Berti, Piras, Teulada) che in una lettera documentata denuncia il «clientelismo» e «l'arbitrarietà» del D.L. del 20 giugno.

Luigi CANDIOLLO, Tortona (è un compagno socialista e non ha mai fatto la lettera polemica di Bruno Sestini di Livorno commenta: «Questo lettore parla addirittura di "servizi" e "regalini" nei riguardi dei socialisti, come se il contributo lucido, chiaro e responsabile dato al dibattito del 10 ottobre, proprio negli anni, Lombardi e da tanti altri componenti fosse solo accademico o pettegolezzo. Perché allora non si impegnano a fare il dibattito e a dare il proprio contributo?») UN GRUPPO di insegnanti precari della provincia di Livorno (che si occupano di scrivere perché non avete visto il giornale la precedente settimana, e che il vostro giornale non ha ricevuto la loro firma e indirizzo): Giacomo BAFRA, Napoli («Quanto a chi non ha fatto il dibattito per eliminare gratuitamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i precari, e la legge delle Forze Armate in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro di quest'anno a una discreta pensione»).

Armando NUCCI, Siena («Ho appreso che il signor Alberto Ronchey - scrivendo sul Corriere della Sera prende a modello Paesi come la Corea del Sud, Formosa, il Brasile, la Turchia eccetera, per dimostrare che il nostro paese prospera e registra alti tassi di incremento del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito. Forse vorrebbe riportare l'attenzione su un paese come il Giappone, che ha raggiunto un alto livello di sviluppo e di benessere, e che ha mantenuto un alto tasso di crescita del reddito.»)

Giuseppe MOI (Cagliari) «Un gruppo di contrattisti dell'Università di Milano e della città di Esprimendo preoccupazioni per i contrattisti che ancora sono a due anni a abbiano ottenuto un contratto, e per i contrattisti che non riuscendo ad accedere incarico, sono rimasti tali e che oggi entrerebbero in servizio (Berti, Piras, Teulada) che in una lettera documentata denuncia il «clientelismo» e «l'arbitrarietà» del D.L. del 20 giugno.

Luigi CANDIOLLO, Tortona (è un compagno socialista e non ha mai fatto la lettera polemica di Bruno Sestini di Livorno commenta: «Questo lettore parla addirittura di "servizi" e "regalini" nei riguardi dei socialisti, come se il contributo lucido, chiaro e responsabile dato al dibattito del 10 ottobre, proprio negli anni, Lombardi e da tanti altri componenti fosse solo accademico o pettegolezzo. Perché allora non si impegnano a fare il dibattito e a dare il proprio contributo?») UN GRUPPO di insegnanti precari della provincia di Livorno (che si occupano di scrivere perché non avete visto il giornale la precedente settimana, e che il vostro giornale non ha ricevuto la loro firma e indirizzo): Giacomo BAFRA, Napoli («Quanto a chi non ha fatto il dibattito per eliminare gratuitamente la disoccupazione giovanile, mandare a casa i precari, e la legge delle Forze Armate in servizio presso le Direzioni provinciali del Tesoro di quest'anno a una discreta pensione»).

Tubarao non deve escludere Gioia Tauro

Il prestito internazionale verrà utilizzato dall'IRI per l'impianto in Brasile? - Occorrono chiarimenti - In Italia (in Calabria) devono svilupparsi le lavorazioni a più alto contenuto tecnologico

Il 30 ottobre a Francoforte viene firmato un accordo per la concessione all'IRI da parte di un consorzio bancario internazionale (Deutsche Bank) di un prestito di 500 milioni di dollari, che, stando alle dichiarazioni del suo ormai scaduto presidente, doveva essere essenzialmente destinato ad assicurare l'incremento della produttività e competitività delle imprese del gruppo e l'espansione dei sistemi di trasporti e delle comunicazioni che consentano non solo una propria diretta redditività ma anche una riduzione di costi ed una maggiore efficienza operativa all'intero sistema economico italiano.

La cosa che ci interessa, però, è che consideriamo fondamentale quando si tratta di accordi esteri di gruppi pubblici, e in questo senso attendiamo sollecite risposte dal ministro delle PP.SS. e dal governo, e infine la strategia e le scelte industriali in cui accordi come quelli di Tubarao si collocano, non in astratto, ma in rapporto alle esigenze prioritarie nazionali.

La commissione intercomunale che esaminando i piani di settore presentati dal CIP, proprio partendo dalle previsioni del consumo di acciaio nel prossimo futuro, ha indicato al governo, come del resto hanno fatto i sindacati con le loro proposte per il Mezzogiorno, una soluzione fattibile ed economicamente solida per Gioia Tauro, attraverso una serie di attività, ivi comprese alcune siderurgiche (acciaierie elettriche e impianti di produzione).

Tutto ciò, nello sforzo che tutte le forze responsabili e consapevoli della drammatica situazione occupazionale calabrese, stanno compiendo, per coprire la totale assenza di proposte, di cui avrebbe dovuto da tempo avanzare e concretizzare, l'IRI, le PP.SS., il governo, e, in modo altrettanto massiccio, i massimi dirigenti dell'IRI, ormai da troppo tempo, dimostrano dinamismo imprenditoriale, solo quando mettono mano a progetti nazionali e non, suggeriti da interessi altrui.

Non vorremmo infatti che l'impianto in Brasile rispondesse ancora una volta a una logica di subalternità delle PP.SS. e dei fondi pubblici (perché i prestiti vanno restituiti e con gli interessi), agli scopi e convenienze dei gruppi privati italiani ed europei, consumatori di acciaio, i quali senza sforzi finanziari e rischi propri otterrebbero a condizioni vantaggiose semilavorati (in Brasile il costo del lavoro è il 15% di quello italiano, lo Stato dà il 20-30% a fondo perduto e sostiene fortemente l'export). Una lenità, che corrisponde anche a processi oggettivi, sta caratterizzando la produzione siderurgica. Ed è quella che vede trasferite in parte nei paesi produttori di materie prime alcune delle lavorazioni di base, mentre i paesi più industrializzati accentuano la loro presenza nei comparti degli acciai speciali, delle seconde e terze lavorazioni.

che richiederebbe un certo tempo prima di produrre? Perché nel piano siderurgico presentato dal CIP, (che è ripreso quasi interamente dalla Finisider) viene indicato un fabbisogno di acciaio tale da dare l'impressione che ci siano ancora spazi per le attività siderurgiche previste nel progetto elaborato per Gioia Tauro nel '76?

Il piano per la meccanica strumentale prevede un notevole sviluppo del settore, grande consumatore di acciaio e in particolare di acciaio speciale (prodotti che vedono un salto netto nel '77 di 40.000 t.). Come si prevede di far fronte a tale incremento di domanda qualificata, se non si vuole vedere aumentare il nostro deficit, e la nostra dipendenza in settori strategici?

+ 5 punti la contingenza: 11.945 lire nella busta

ROMA - L'indennità di contingenza scatterà, dal primo novembre, di cinque punti. Lo ha deciso la Commissione nazionale per gli indici del costo del lavoro che si è riunita ieri presso l'ISTAT. Tale aumento interessa i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

COPPA CORBETTA, MEREGALLI, MINONZIO per la classe II F dell'Istituto magistrale Bertocchini (Lecco - Como)

I giudici e professori anziani che restano in servizio

Cara direttore, trovo quanto mai inammissibile, in fatto di riassetto del servizio, l'idea di derogare concesso a giudici e professori universitari, i quali possono restare in servizio sino al 70° anno di età. Proprio negli anni, i gradi (tra i vecchi) di queste categorie imperano baroni, che operano come sappiamo, in modo ingenuo, e gli anziani dovrebbero essere sostituiti, e al più presto, da generazioni più giovani. Quelli che non possono più lavorare con impegno democratico, possono continuare a dare il loro contributo culturale alla patria, anche stando in pensione.

GIOVANNI MOI (Cagliari)

Gli assistenti incaricati e supplenti all'Università

Cara Unità, siamo dei compagni che assistiamo con interesse e con dinamicità assistenti incaricati e supplenti. Come molti ormai sappiamo, il decreto legge 118/78, che ha modificato parte delle ripartizioni del personale docente e non docente, ha tagliato fuori dall'inquadramento una categoria del precariato «strutturato», quella dell'assistente incaricato e supplente.

Chi ha seguito la trattativa governo-partiti e poi governi sindacati avrà notato che in tutti i testi precedenti alla attuale legge, gli assistenti incaricati e supplenti erano inclusi nell'inquadramento, con una richiesta di anzianità di servizio di tre anni. Tuttavia, nella pubblicazione della Gazzetta ufficiale del 21 ottobre 1978, mentre si registra il giusto riconoscimento della fascia degli aggiunti ad altre figure del precariato, senza alcuna richiesta di anzianità, si registra la soppressione di giustizia modifica peggiorativa, inserita quasi di sorpresa nei confronti dell'assistente incaricato e supplente.

Tale modifica introduce contro l'assistente incaricato e supplente la richiesta di anzianità di servizio che è in contraddizione con lo spirito di «recupero» del precariato strutturato e con la figura stessa dell'assistente incaricato che, per esempio, in attesa del bando di concorso ad assistente ordinario non può certo maturare un'anzianità rilevante, a meno che le

Porta stretta per gli scambi con la Cina

Il ministro Ossola, di ritorno da Pechino, ha sottolineato i non facili ostacoli per lo sviluppo degli scambi commerciali - Ma molte difficoltà risalgono a vecchie strozzature economiche

ROMA - Il ministro Rinaldo Ossola è rientrato ieri da una visita in Cina che ha avuto le tappe tradizionali: Canton, centro commerciale, Shanghai, grande centro industriale e porto, oltre che nella capitale politica, Pechino, dove ha incontrato il ministro del commercio estero Li Chiang ed il vicepresidente ministro Teng Hsiao Ping. Li Chiang ha accettato l'invito a venire in Italia ad una data da fissarsi, la prossima primavera. Nel frattempo si recherà in Cina una delegazione di banchieri italiani. Ossola ha offerto crediti di un miliardo di dollari da utilizzare per i normali scambi dei prossimi quattro anni.

Le relazioni economiche fra Italia e Cina non sono state finora facili né si presentano tali nell'immediato futuro. Ossola ha sottolineato che la Cina ha una relazione privilegiata col Giappone dopo la recente conclusione dell'accordo commerciale con quel paese che, bisogna riconoscerlo, è di grande importanza per l'intera Europa. A Tokyo, qualche giorno fa, Teng Hsiao Ping ha risposto ad analoghe obiezioni, dicendo «entrate in concorrenza con i giapponesi!».

In effetti, la posizione privilegiata non dipende principalmente dagli accordi interstatali. Fin dagli anni passati il Giappone aveva facilitato i rapporti valutari con la Cina. La vicinanza geografica, la disponibilità di industrie grandi e tecnologicamente avanzate, si cumulano per il Giappone con la vicinanza culturale e linguistica. Un esponente giapponese, il signor Honda, fondatore del gruppo omonimo, sottolineava nei giorni scorsi la possibilità che il Giappone contribuisca alla formazione dei quadri tecnici indispensabili per i grandi progetti industriali cinesi. Divoratrice di materie prime, la grande industria giapponese è anche fornitrice di materie prime, su cui punta la Cina. Notevole importanza potrebbe avere, per

l'economia italiana, un eventuale successo dell'ENI che ha offerto la propria collaborazione nella ricerca petrolifera e nelle costruzioni petrolchimiche. Nel settore minerario, invece, l'Italia ha perduto le sue battaglie all'interno, distruggendo il poco che aveva, ed ha poco o niente da offrire.

Ci si rende conto che il commercio con la Cina non si può allargare alla scala consentita dalle potenzialità di questo paese acquistando soltanto gli scambi di bilaterale può espandersi in modo durevole. L'acquisizione di alcuni grandi progetti, sostenuti da sovvenzioni, può giovare molto a singoli gruppi; per giocare all'interscambio italo-cinese deve inquadarsi una politica di relazioni che

operi sulle molteplici tappe della collaborazione. Ci sono cose che non funzionano in questo campo: mentre negli scambi con l'URSS, la Italia si piazza al terzo o quarto posto, secondo i periodi, negli scambi con la Cina non si piazza proprio. La Francia e l'Inghilterra hanno un interscambio con la Cina cinque-sei volte maggiore di quello italiano, per non parlare della Germania e del Giappone. L'accordo cino-tedesco per l'importo di 27 miliardi di marchi, relativo al grande progetto del settore carbone-acciaio, ha dietro di sé differenti realtà economiche e strategiche ma anche una diversa «attenzione» che dura da anni.

Imprese, enti commerciali, organi pubblici hanno da svolgere un enorme lavoro per allargare la porta, oggi stretta, delle relazioni italiane con la Cina. Ossola ha detto, al suo ritorno, che è uno sforzo che vale la pena di fare, che può essere ricompensato anche sul piano economico.

Francesco Speranza

Oggi alla Camera si discute delle tariffe SIP

ROMA - Oggi alla Commissione Trasporti e Telecomunicazioni della Camera, presieduta dal compagno Liberati, la discussione sulle tariffe telefoniche. Come si ricordava, nel quadro dell'indagine sul problema delle tariffe, del bilancio della SIP e del piano delle telecomunicazioni, erano state presentate risoluzioni dal PCI, dalla DC e dal MSI. Questa mattina le risoluzioni saranno illustrate dai presentatori, avrà quindi luogo un dibattito e, nella stessa giornata si dovrebbe arrivare al voto.

Il PCI aveva espresso un parere contrario all'aumento delle tariffe telefoniche, così come richiesto dalla SIP. E' necessario giungere a un accordo che, per esempio, in attesa del bando di concorso ad assistente ordinario non può certo maturare un'anzianità rilevante, a meno che le

la soluzione del problema di un'assistenza di tipo "bof" è in realtà un problema di tipo "bof".